

**Carcere Oltre le grate**

# Un Dio che ama la danza

Vorrei, insieme a voi, soffermarmi su due episodi del Vangelo.

Maria ha ancora nel cuore e nelle orecchie le parole dell'Angelo che le ha appena annunciato: "Ecco concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo" (Lc 1,31s), quando, gravida di Cielo, si reca in fretta dalla cugina Elisabetta per lodare insieme il Dio che opera meraviglie.

Ed ecco che appena il saluto di Maria raggiunge Elisabetta, il bimbo che l'anziana parente porta nel grembo, il futuro Giovanni Battista, comincia a danzare, salutando con movimenti di giubilo la Presenza del Figlio di Dio.

Parafrasando il Salmo 8 che canta la gran-

dezza di Dio si potrebbe dire: "Con la danza dei bimbi e dei lattanti, affermi la tua potenza".

Nella Parabola del Padre Misericordioso, l'anziano Padre, scorgendo da lontano il figlio che sta ritornando, dopo avere dilapidato il patrimonio paterno ed essersi ridotto alla fame, gli corre incontro, quasi danzando per la felicità e lo abbraccia.

Subito, poi, ordina ai servi di preparare una grande festa, con vivande speciali e con musiche e danze.

"Mentre il ragazzo prepara una scusa, il padre non ascolta; non rinfaccia, lui abbraccia: ha fretta di capovolgere la lontananza in carezze. Per lui perdere un figlio è una perdita infinita. Non ha figli da buttare, Dio. E lo ha

già perdonato prima ancora che apra bocca, perché il tempo della misericordia è l'anticipo" (Ermes Ronchi).

Al figlio maggiore che si scandalizza per questo comportamento paterno, risponde che: "Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Lc 15,32).

Nessuno ha un Dio come il nostro, la cui Presenza fa danzare di gioia i bimbi nel seno materno e che racconta il suo giubilo per la nostra salvezza con l'immagine di un anziano che si mette a danzare e fa danzare.

Ma in paradiso si danzerà?

L'Apocalisse (Capp. 14-15) ci descrive la moltitudine dei redenti che cantano accom-

pagnandosi con arpe divine e i vegliardi che si prostrano davanti al trono di Dio e dell'Angelo.

Insomma il clima

**Sr. Ch. Cristiana Scandura osc**



## Rinascere oltre le sbarre, percorsi e sfide della giustizia di comunità

L'articolo di "Avvenire" intitolato "Quelle vite alla prova, fuori dal carcere. Ecco i percorsi per poter rinascere", pubblicato il 17 Dicembre 2023, esplora le sfide e le opportunità presentate dalla giustizia di comunità, una forma alternativa di giustizia che si concentra sul reinserimento e sulla rieducazione piuttosto che sulla detenzione. Secondo Domenico Arena, direttore dell'Esecuzione penale esterna del Piemonte, l'approccio della giustizia di comunità è fondamentale per ridurre la recidiva, la tendenza a commettere nuovamente un reato. Si stima che il tasso di recidiva tra chi ha avuto esperienze detentive sia del 70-80%, mentre l'accesso a misure extracarcerarie può abbassarlo al 20-30%.

Il settore dell'esecuzione penale esterna sta affrontando una crescita sia nelle attribuzioni che negli organici, con l'obiettivo di raddoppiare il personale entro il 2024. Attualmente, però, solo circa mille operatori si occupano di circa 133.000 persone, il che rende difficile trovare figure professionali adatte per chi affronta un periodo di prova complicato.

L'articolo illustra che esiste un mondo al di là del carcere che aspetta di essere messo alla prova, sia per redimersi da una colpa

che per restituire alla comunità ciò che è stato perduto.

Le persone affidate agli Uffici di esecuzione penale esterna (Uepe) si trovano a dover tessere un lavoro non facile tra gli interessi della persona che ha commesso un reato, l'individuazione di misure alternative, l'applicazione di misure di sicurezza e il coinvolgimento di soggetti del territorio nei progetti di reinserimento e recupero.

Arena sottolinea che il controllo sullo stato di avanzamento del programma di reinserimento è di tipo sociale e si effettua in collaborazione con le forze di polizia e un lavoro di rete che coinvolge enti vari, dalle parrocchie alle cooperative. Questi "controlli di qualità" sono essenziali per valutare l'andamento dei percorsi rieducativi e le restituzioni alla comunità, in termini di partecipazione attiva e consapevole al benessere delle comunità.

Infine, l'articolo mette in luce l'importanza di un sistema di risposta penale integrato e flessibile, capace di considerare i progressi delle persone meritevoli e di adottare misure di sicurezza più incisive per chi non mostra progressi.

**La Redazione**

Immagine dal sito Pepita Onlus



## Riflessioni sulla Laicità Un Bene Comune per la Società Contemporanea

L'articolo "La laicità è un bene comune", pubblicato sul "Corriere della Sera" il 18 Dicembre 2023, riflette su una tematica di rilevanza storica e attuale: la laicità. La laicità, nel contesto di un millennio di storia che ha visto profonde trasformazioni religiose e culturali, è diventata una categoria fondamentale per la comprensione e la gestione delle relazioni tra Stato e religioni. Questo concetto ha le sue radici nell'epoca dell'Illuminismo e della modernità, evolvendosi come reazione alla visione religiosa tradizionale e come risposta alle esigenze di una società in continua evoluzione.

Con l'ingresso nella post-modernità e la diversificazione religiosa e irreligiosa, la necessità di ripensare la laicità diventa evidente. Un saggio di Augusto Barbera, presidente della Corte Costituzionale italiana, pone questa questione, evidenziando la laicità non solo come un principio supremo, ma come un processo e un metodo, essenziale per affrontare sfide contemporanee come pratiche e simboli religiosi, etica del fine vita, e altre questioni sociali.

Il concetto di laicità ha importanti implicazioni su diversi aspetti della società. Ad esempio, la questione del linguaggio e dei diritti individuali, dove emerge un conflitto tra i diritti personali e i valori collettivi non negoziabili. Questo conflitto, se non gestito correttamente, può portare a divisioni nella società. Inoltre, la laicità è fondamentale per proteggere le comunità di fede da forme di giurisdizionalismo ed estremismo, garantendo così la libertà religiosa e prevenendo violazioni dei diritti fondamentali. Infine, un aspetto cruciale riguarda la lotta contro l'antisemitismo, dove è necessaria una laicità costituzionale e liberaldemocratica per combattere pregiudizi e stereotipi radicati.

Quindi, la laicità è vista non solo come un principio, ma anche come un "bene comune", un elemento fondamentale per la coesione sociale e il rispetto dei diritti in una società sempre più diversificata e complessa. La sua interpretazione e applicazione richiedono un'attenzione costante e un impegno a bilanciare i diritti individuali con i valori collettivi, garantendo così una convivenza pacifica e rispettosa delle diverse identità e credenze.

**Patty Farinelli**